

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 60 (1988)
Heft: 3

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notizie in breve

Inaugurato il Centro d'istruzione a Rivera: La PCi, servizio essenziale per aiutare la popolazione in caso di catastrofi

Il Centro cantonale di istruzione della Protezione civile, con sede a Rivera (sulla destra per chi viaggia lungo la rampa sud del Ceneri), è una realtà. L'inaugurazione è avvenuta mercoledì 1. giugno, con una giornata piena di sole, alla presenza di moltissime autorità politiche (il presidente del Gran Consiglio Demetrio Ferrari e il consigliere di Stato Renzo Respini), militari (fra cui il comandante della Zona territoriale 9 div. H. Hilbi e il segretario di concetto del Dipartimento militare cantonale prof. Renzo Mombelli) e rappresentanti della Confederazione (ad esempio il direttore dell'Ufficio federale della PCi avv. Mumenthaler).

Le infrastrutture disponibili

Nata nel periodo in cui il Cantone si dibatteva fra notevoli difficoltà finanziarie, questa struttura costituisce la dimostrazione più chiara ed evidente della volontà politica delle nostre autorità di attuare le finalità che sono insite nella Protezione civile: e cioè dotare il Paese di impianti e servizi che si rivelano estremamente efficaci soprattutto in caso di catastrofi (alluvioni, valanghe, conflitti armati ecc.). In questo senso, anzi, la PCi ha assunto, ultimamente, una importanza crescente per non dire determinante nel servizio alla popolazione: così l'anno scorso gli addetti alla Protezione civile hanno dedicato ben 16.000 ore di lavoro nelle zone colpite dall'alluvione e anche nel corso di quest'anno le prestazioni sono rimarchevoli. Un'organizzazione, quella della PCi, che ha ricevuto pertanto un significativo impulso da parte dello Stato (Confederazione e Cantone), attraverso l'elargizione di cospicui crediti per l'attuazione delle infrastrutture che si rendono indispensabili per assicurare un soccorso efficace, tempestivo, adeguato alle varie necessità.

I capisaldi della nuova legge

Su questo concetto ha insistito, nel suo saluto agli ospiti, il direttore del Dipartimento militare cantonale Renzo Respini, il quale ha ricordato che — per rendere sempre più credibile ed efficiente la PCi — lo Stato ha investito molto negli ultimi anni. Ecco qualche cifra molto indicativa: già disponiamo di 36 posti comando (ne mancano 49 con una spesa di 13 milioni) e di 23 dei 50 posti di appresta-

mento (in preventivo 32 milioni) mentre i centri operativi protetti (7) sono tutti realizzati; inoltre, 32 posti sanitari sono disponibili (altri 27 sono in programma) e per la protezione del cittadino si dispone attualmente di 216.400 posti-rifugio per cui ne mancano ancora 65.000 con un investimento preventivato in 132 milioni.

Le strutture, comunque, non bastano. Occorre cioè pensare anche all'istruzione degli addetti alla Protezione civile, ciò che potrà essere assicurato innanzitutto proprio dal nuovo complesso attuato a Rivera. La formazione dei militi consentirà di affinare i servizi garantiti dalla PCi per renderla sempre più *«credibile, accettabile e voluta»* da parte di tutta la popolazione. Renzo Respini non ha mancato di ricordare come sia ormai pronto il progetto di nuova legge sulla Protezione civile, che sancirà il principio della *«regionalizzazione»* per dare risposte concrete ai Comuni che da soli non sarebbero in grado di dotarsi di una struttura adeguata. La nuova legge, peraltro, contiene esplicitamente il concetto della *«dimensione nuova di aiuto in caso di catastrofe»*, il che implica un'accentuazione della formazione teorica e pratica; la novella legislativa, ancora, contempla la multifunzionalità delle strutture, nel senso di prevedere — ad esempio — che i rifugi possano anche essere messi a disposizione della comunità per scopi prettamente civili; si creano altresì le premesse per la costituzione di corpi di pronto intervento per le regioni in caso di catastrofi. Insomma, la Protezione civile assume i connotati di *«importante componente nell'ambito della difesa generale del Paese»*.

Da parte sua, il sindaco di Rivera, Piergiorgio Patriarca, ha insistito sulla presenza di svariate strutture di carattere militare in loco (arsenale, piazza d'armi e Centro di formazione della PCi) per sottolineare che l'intesa fra la popolazione e la truppa è ottima anche da un punto di vista economico.

Il comandante della Zona territoriale 9 div. H. Hilbi, ha invece rimarcato come della nuova struttura faccia parte anche l'accantonamento della Protezione aerea, il primo ad essere attuato in Ticino.

Il direttore dell'Ufficio federale della Protezione civile, avv. H. Mumenthaler, ha parlato della *«decisiva importanza non solo nazionale ma anche internazionale della PCi»*, per evidenziare poi come il Ticino si trovi in leggero ritardo — rispetto ad altri Cantoni — nella diffusione capillare di questo servizio apposito in caso di catastrofi, soggiungendo però che con il nuovo centro di formazione potrà ora essere dato un impulso decisivo all'affermazione della Protezione civile.

Le caratteristiche dell'impianto

Il capo dell'Ufficio cantonale PCi, ing. Pier Angelo Ruggeri, e il progettista, ing. W. Ruprecht, si sono dilungati sulle caratteristiche tecniche dell'impianto. Nel seminterrato è ubicato l'accantonamento protetto della compagnia rinforzata di truppe di protezione aerea; a pianterreno si ha invece il centro d'istruzione della Protezione civile; al piano superiore l'appartamento del custode e locali per le guardie di fortificazione. All'esterno una pista di esercizio fra le più moderne e che verrà man mano completata con macerie rappresentanti un vero e proprio isolato distrutto: il che crea le premesse per un'istruzione incisiva, efficace e realistica. L'inizio dei lavori fu dato nel marzo '85 e l'infrastruttura è stata portata a compimento nell'ottobre scorso. Il credito votato dal Gran Consiglio per la PCi fu di 7,3 milioni, il preventivo di 7,5 milioni; il consuntivo è pari a 6,7 milioni, ovvero si è avuto un risparmio di 800.000 franchi. Per l'accantonamento di protezione aerea, preventivo di 3,2 milioni e consuntivo di 2,2 milioni. In totale, dunque, gli impianti sono costati 8,9 milioni anziché 10,7 milioni. Responsabile del Centro — dotato di moderne attrezzature, ricco di sussidi didattici e ideato con una concezione polivalente così da essere utilizzato anche e contemporaneamente quale accantonamento della truppa oppure per esigenze di associazioni ed enti civili — sarà Carlo Spaggiari, capo dell'istruzione presso l'Ufficio cantonale della Protezione civile.

La manifestazione si è conclusa con un'esercitazione che ha visto coinvolti un aereo impiegato nel bombardamento della pista esterna e pionieri polivalenti e antiincendio.

Per iniziativa della Società ufficiali in collaborazione con l'Archivio storico: La storia militare ticinese avrà un archivio tutto suo

La storia delle imprese belliche e della formazione dell'esercito nel Ticino è uno dei tanti aspetti poco conosciuti del nostro passato. Spesso si crede, pensando allo stato di sudditanza dei nostri antenati, che le pagine di storia militare ticinese siano state scarse e poco interessanti. Se ripercorriamo il nostro passato, ci accorgiamo invece che battaglie ed eserciti non hanno risparmiato il Ticino e che i condottieri e i generali non si chiamavano solo Suwaroff e Radetzky, ma anche Stanga, Rusca, Arcioni e Remonda.

Le fonti sul nostro passato militare più o meno recente sono sparse un po' ovunque e sono spesso inaccessibili alle persone interessate e agli studiosi, che non possono disporre di una documentazione strutturata in modo organico. È per ovviare a questa lacuna che l'Archivio cantonale ha deciso, d'accordo col Dipartimento militare, di aderire all'iniziativa della Società ticinese degli Ufficiali e di avviare l'allestimento di un «Archivio delle truppe ticinesi», dove riunire documenti è testimonianza dell'attività delle truppe del nostro Cantone. Esso avrà la sua sede presso l'Archivio cantonale, che si occuperà della catalogazione e conservazione del materiale: saranno raccolti non solo i tradizionali documenti d'archivio, ma anche libri, opuscoli, manifesti, film e fotografie.

Nel fondo militare confluiranno innanzitutto le fonti per la storia del contingente ticinese in seno all'esercito svizzero, con i documenti più significativi per i vari aspetti dell'organizzazione militare: il reclutamento e le sue iniziali difficoltà, l'organizzazione della truppa e i problemi logistici, le strategie e le strutture difensive. Non ci si vuole però limitare alla storia dell'esercito «cantonale». Eventi e personaggi del periodo anteriore (le grandi battaglie come Arbedo e Giornico, i mercenari reclutati nelle nostre valli, i condottieri ticinesi attivi in tutta l'Europa ne sono solo alcuni esempi) vi troveranno pure la propria collocazione.

I documenti prodotti negli ultimi 185 anni dall'amministrazione militare cantonale (già custoditi nell'archivio dello Stato) costituiranno l'embrione dell'«Archivio delle truppe ticinesi». Questo nucleo documentario dovrà essere completato con materiale proveniente dagli archivi pubblici minori, da quelli delle associazioni militari e paramilitari, dagli archivi privati. A questo scopo, l'Archivio cantonale ha recentemente diffuso una circolare, rendendo attenti gli enti locali sulla possibilità di donare o collocare in deposito documentazioni di carattere storico-militare. Diversi comuni e patriziati hanno già dato la loro adesione, fornendo materiale di indubbio interesse. Si spera che anche le associazioni e i privati vorranno dare il proprio contributo a questa iniziativa, che permetterà una migliore conoscenza dei ruoli e dei compiti svolti dalle truppe del nostro Cantone.

Chi desiderasse donare, depositare (restando a tutti gli effetti proprietario del fondo), o solo permettere la microfilmatura di documenti, può prendere contatto con l'Archivio cantonale (092) 24. 34 52 oppure 25 70 18.

Per i danni delle intemperie '87 inatteso regalo da Berna ai Cantoni

Berna — L'aiuto fornito dalla truppa alle regioni colpite dalle alluvioni dell'estate 1987 non costerà niente ai Cantoni beneficiari. Il Consiglio federale ha infatti deciso ieri che questo aiuto, valutato a 6,5 milioni di franchi, rimarrà a carico della Confederazione. Nell'estate 1987, le intemperie avevano causato ingenti danni — valutati a 1,1 miliardi di franchi — in diverse regioni svizzere in particolare nei Cantoni Grigioni, Uri, Vallese e Ticino.

Diversi reparti dell'esercito sono stati chiamati nei luoghi più colpiti dal 3 luglio al 15 ottobre, per un totale di circa 10'600 uomini. Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre sono intervenuti nei quattro Cantoni citati tremila soldati contemporaneamente.

Secondo il Dipartimento militare federale, il contributo dell'esercito ammonta a 77.200 uomini/giorno, oltre 32 mila ore d'impiego di macchine di cantiere e di camion e 230 ore di impiego di elicotteri, per un costo totale di 6,5 milioni di franchi, senza le spese di soldo, alloggio e sussistenza. Non è questo il primo «gesto gentile» di Berna verso le regioni sinistrate. Le Camere federali avevano accettato lo scorso marzo un pacchetto di misure eccezionali, comprendente il finanziamento da parte della Confederazione delle spese di rifacimento.